Post to Pdf

Procura di Torino, Emilio Gatti:revoca cittadinanza eccessiva per Foreign Fightersaa

La fine della guerra in Siria pone dei seri problemigiuridici per tutti i Paesi europei che in questi anni hanno accolto i profughi provenienti proprio da quelPaese. L'UNHCR ha parlato di oltre 4 milioni di persone. A preoccupare in particolare è la gestionedei foreign terrorist fighter italiani che vorrebbero invece tornare in patria dopo aver combattuto inSiria. Proprio per questa ragione abbiamo scelto di intervistare il procuratore aggiunto della procura diTorino, coordinatore del gruppo specializzato neireati sul terrorismo e l'eversione, Emilio Gatti.

– Procuratore Gatti, che cosa pensa della revoca della cittadinanza per i "foreign terrorist fighter" che dovessero rientrare dalla Siria?

– È una ipotesi normativa prevista dal nuovoDecreto Sicurezza, legata alla pronuncia di unasentenza definitiva per reati di matrice terroristica.Per ora non l'abbiamo ancora applicata perché nonci è capitato il caso. Personalmente considero in viagenerale la privazione della cittadinanza unasanzione veramente pesante. Erich MariaRemarque scrisse un romanzo, in cui narra che laGermania nazista privava alcuni propri cittadini deibeni, della cittadinanza rendendoli apolidi e poi liespelleva, un libro molto toccante. I destinatari,privati di tutto, non sapevano proprio dove andarené come sopravvivere. Certo, se una personaavesse una doppia cittadinanza e gliene togliesserouna, potrebbe avvalersi della prima, ma se inveceavesse solo una cittadinanza e la perdesse, dovepotrebbe andare?

– E per quanto riguarda l'istituzione di tribunali internazionali per giudicare i foreing terrorist fighter?

– L'ONU ha creato l'IIIM (International, Impartial andIndipendent Mechanism) un organismo di tipo investigativo in merito a gravi crimini commessi inSiria, volto a raccogliere prove e metterle a disposizione delle autorità giudiziarie nazionali,potrebbe riguardare anche i FTF.

– Ritiene che il giudizio dovrebbe istaurarsi all'interno della sovranità nazionale siriana o di quella italiana?

– I modelli di giustizia internazionale sono diversi. Esistono casi di Tribunali ibridi, come ad esempio quello di Timor Est o in Sierra Leone. Le norme sono quelle del Paese, opportunamente tradotte e corrette per adeguarle agli standard di tipo internazionale (per esempio, la pena di morte non viene applicata). I giudici internazionali e locali decidono insieme: una modalità che funziona bene ed è utile anche per far crescere il livello della giustizia locale. Se si guarda la giurisprudenza di ICTR (il Tribunale per i gravi fatti accaduti in Ruanda), invece, si applicano le norme del diritto internazionale umanitario che si basa sulle convenzioni di Ginevra. Poi c'è il Tribunale Penale Internazionale (ICC), che è un tribunale permanente.

– Qual è secondo Lei la soluzione migliore per la Siria?

– a quanto ho sentito, non vi sono attualmente investigazioni condotte da ICC, e sembra pertanto che l'attività di IIIM sopra descritta possa essere importante.

– I foreign terrorist fighter con cittadinanza italiana dovrebbero essere giudicati in Siria o in Italia?



– L'Italia ha un complesso di norme che consente anche di giudicare il fatto di una persona italiana che si è recata in Siria e che abbia commesso dei reati.

– Per quanto riguarda invece tutto ciò che è ingaggio dei terroristi potenziali? Si parla tanto di internet, delle moschee che possono diventare un veicolo per documenti falsi e per l'ingaggio. E poi c'è la questione delle carceri. Secondo la sua esperienza sono fantasie o c'è una base reale?

Developer By Post to Pdf